

I Congressisti in Toscana tra storia, arte e verdi colline mozzafiato

Un viaggio attraverso luoghi fantastici con panorami mozzafiato, storia, arte e cultura Oltre Cortona i congressisti hanno potuto visitare Pienza ed il Palazzo Piccolomini, Arezzo con la bella Chiesa Pieve di S.Maria e la stupenda Piazza Grande e Bibbiena città della fotografia.

di Sandra Ceccarelli

In questo articolo racconterò, sostenuta da una memoria da elefante, la parte ludico-turistica del nostro Congresso annuale svoltosi come ben si sa, a Cortona dal 1 al 5 maggio 2019. Il vecchio monastero di Santa Maria alle Contesse, oggi Hotel Oasi Neumann, che domina la Val di Chiana, è stata la nostra dimora mistica ed austera, per cinque giorni. Sostenuti da una perfetta organizzazione, abbiamo visitato quattro località poste nel cuore della Toscana, quattro cittadine ricche di storia e di opere d'arte, incorniciate tra le morbide e verdi colline della Val di Chiana, della Val d'Orcia e di quella del Casentino. Cortona ci ha accolto con il broncio; le nuvole, incerte se piangere o sorridere, hanno scelto una altezzosa indifferenza lasciandoci godere della visita, quasi ad ombrelli chiusi. Prima sosta al chiostro di Sant'Agostino per la inaugurazione della mostra del circuito UIF 2018 e di quella monotematica de "La piazza". Il Sindaco di Cortona, Francesca Basanieri, ha avuto la cortesia di presenziare alla inaugurazione, conferendo maggior prestigio all'evento. Avviandoci verso il MAEC, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, abbiamo frugato con gli sguardi e gli obiettivi, dentro le stradelle medievali dal selciato lucido di pioggia. Nel percorso all'interno del Museo ci ha accompagnato Ilaria Ceccarelli, una giovane guida, che ha saputo tener desta la nostra attenzione, trasmettendoci la storia dei reperti filtrandola attraverso competenza ed entusiasmo. Il lampadario etrusco e la tabula cortonensis, rispettivamente del V e del II sec. a.c., sono due tra i capolavori etruschi che abbiamo potuto ammirare al museo. Un incontro con il busto marmoreo di un certo Francesco Benedetti ci ha molto depressi; questo poveretto reca scritto sulla colonna che lo sostiene " ... misero nacqui, misero vissi e misero morii.." la sventura fatta persona ! Non posso inoltre, fare a meno di ricordare il Bambin Gesù delle mani, frammento di un affresco del Pinturicchio dipinto a fine '400, in mostra al MAEC di Cortona fino al 2 giugno. Al canto del gallo ruzzolavamo dai letti per essere presenti, vispi e curiosi, alla colazione delle sette, per non deludere la puntualità ineccepibile dei due pullman incaricati del nostro trasporto, che alle otto ci aspettavano nel piazzale dell'Hotel. Ed eccoci a passeggiare per Pienza in compagnia del sole. In Pienza, città ideale del Rinascimento, dove l'armonia delle linee architettoniche si fonde all'armonia del velutato paesaggio che la circonda, siamo entrati nelle stanze del Palazzo Piccolomini, residenza estiva di Papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini, che ne commissionò la costruzione all'architetto Bernardo Rossellino nel 1459. L'interesse e la curiosità di noi visitatori, sono state soddisfatte anche qui, da una giovane guida che ci ha accompagnato nelle stanze, illustrandoci la storia del palazzo, mostrandoci gli arredi originali, la ricca biblioteca. Fu il progetto di Papa Pio II che trasformò Corsignano in Pienza, che significa Città di



La Val D'Orcia - (Foto Stefano Romano)

Pio, dove le costruzioni che si affacciano sulla piazza centrale, furono le prime a dar vita allo stile architettonico rinascimentale. Una passeggiata che si affaccia sulla Val d'Orcia, ha tolto il fiato a molti; un ticchettio di click ha catturato quelle morbide colline sfumate di verde, dove i cipressi ai bordi di una strada bianca, come punti esclamativi esprimono meraviglia, oppure fan capannello in vetta ad un colle come gregge a meriggio. Ma le emozioni più forti ci aspettavano ad Arezzo, città dei nostri Alvaro, Azelio e Marco. Con gli ombrelli ansiosi di rendersi utili e noi pronti a reprimere il loro desiderio di aprirsi, ci siamo avviati sulle scale mobili verso il centro della città, ignari di ciò che ci aspettava... Spinti misteriosamente da un refo di vento verso la Pieve di Santa Maria ci siamo ritrovati al suo interno senza averne piena coscienza. Ed ecco che, ad un tratto, come per magia, una cascata di note d'organo ci ha avvolto con la sua potenza divina. Marco Rossi seduto davanti alle tastiere dell'organo nella parte alta vicino all'altare, ci ha fatto dono del benvenuto più inaspettato, più emozionante, più commovente, più toccante che mai avremmo potuto immaginare! Le musiche di Handel e Bach hanno inondato le navate, colmando di suoni ogni spazio; le note turgide e intense correvano lungo le colonne fino a depositarsi fin dentro i nostri cuori e vidi ... oh sì... sono sicura di aver visto almeno due volti rigati di lacrime Tenendo strette le mani sul cuore per non far svanire troppo presto l'emozione della musica, attraversando la meravigliosa Piazza Grande siamo entrati al Palazzo della Fraternità dei Laici dove un orologio del 1552 perfettamente funzionante, posto nella vela campanaria, viene caricato manualmente ogni giorno dalla giovane guida che ci ha illustrato il suo funzionamento ed accompagnato nel palazzo. Ci attendevano ancora la Fortezza Medicea, che dall'alto domina la città e il Duomo, dove, ammirando lo splendore delle sue vetrate, la maestà e l'eleganza delle sue linee armoniose, ci siamo permessi di dialogare con Dio. Ed eccoci arrivati al penultimo giorno, ultima tappa: Bibbiena in Casentino, dove Roberto Rossi Presidente della Fiaf, ci ha dato il benvenuto al Centro Italiano Della Fotografia d'Autore, accompagnando poi il gruppo a visitare il centro storico della cittadina. In mostra al CIFA, abbiamo potuto visitare le foto coraggiose e trasgressive di Lisetta Carmi, che

ha dedicato un periodo della sua vita alla fotografia, fotografando gli umili, i dimenticati e gli ultimi nella scala della società, prediligendo la vita, la vita vera, quella senza veli. Mentre il gruppo, in compagnia di Roberto Rossi, visitava il centro storico di Bibbiena, vi devo confessare che, con mio marito, ad un certo punto abbiamo abbandonato il gruppo e attirati dalla chiesa di San Lorenzo vi siamo entrati trovando due capolavori di Luca della Robbia, La Deposizione e la Natività, davanti ai quali ci siamo trattenuti a lungo in ammirazione. Un sole caldo finalmente ci ha consentito di fare perfino una sosta ai tavolini di un bar in Piazza Tarlati insieme al gruppo del Trentino, godendo un tepore a lungo desiderato. E' arrivata l'ora dei saluti amici della UIF e concludo questo articolo facendomi portavoce a nome di tutti i partecipanti, nel ringraziare Alvaro, Azelio e Marco che hanno saputo così bene farci conoscere ed amare una parte della loro e nostra terra di Toscana, che da qui dipartendosi tramite le vostre immagini, potrà essere conosciuta ed apprezzata anche da coloro che sono dovuti rimanere a casa! Avremo il piacere di vederci di nuovo al prossimo Congresso che ... udite udite ... si svolgerà nel Trentino, come ci hanno anticipato i soci di quella regione! Arrivederci dunque al 2020 !!



La torre di Bibbiena - (Foto Matteo Savatteri)